

Frankfurter Allgemeine

ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

16 giugno 2025

Molti morti in Iran e Israele dopo ulteriori attacchi aerei Teheran vuole una tregua / Attacco a un giacimento di gas iraniano / Gli Stati Uniti aiutano nella difesa



Iranischer Gegenschlag: In der israelischen Stadt Bat Yam schlug eine Rakete in einem Wohngebiet ein.

Foto AI

mei. kalro. Domenica Israele e Iran si sono nuovamente scontrati con gravi attacchi. Numerosi missili balistici iraniani hanno superato la difesa missilistica israeliana. L'esercito israeliano ha parlato domenica di diversi impatti che avrebbero causato almeno dieci vittime. Nella notte di sabato si erano registrati altri tre morti. Nel pomeriggio Teheran ha lanciato un'altra ondata di missili su Israele. Secondo i media iraniani, dall'inizio della guerra venerdì in Iran ci sono stati almeno 128 morti. Numerose persone sono rimaste ferite da entrambe le parti. Il regime di Teheran ha inviato segnali di non voler un'ulteriore escalation. Il ministro degli Esteri Abbas Araghchi ha affermato che l'Iran si sta difendendo da un'aggressione esterna. Se questa dovesse cessare, anche i contrattacchi verrebbero interrotti. Israele, che ha iniziato la guerra nella notte di venerdì, ha continuato i suoi attacchi aerei. Secondo le proprie dichiarazioni, questi erano diretti, tra l'altro, al Ministero della Difesa a Teheran, a installazioni militari e a strutture legate al programma nucleare. "Non ci fermiamo un attimo", ha detto un portavoce dell'esercito. L'esercito ha invitato gli iraniani ad allontanarsi dalle zone circostanti gli impianti di produzione di armi. Israele ha inoltre iniziato ad attaccare le infrastrutture energetiche iraniane. Sabato, dopo un attacco, è scoppiato un incendio nel giacimento di

gas di South Pars, il più grande giacimento di gas naturale conosciuto al mondo. Secondo le informazioni fornite dall'Iran, la produzione è stata parzialmente sospesa. Anche la milizia yemenita Houthi è entrata in guerra, lanciando diversi missili contro Israele durante il fine settimana. Israele ha effettuato contrattacchi nello Yemen. L'Iran ha minacciato gli alleati di Israele di attaccare le loro basi militari se avessero partecipato alla difesa dagli attacchi iraniani. Secondo i media, gli Stati Uniti hanno già aiutato Israele ad abbattere missili balistici. Da parte sua, il presidente americano Donald Trump ha avvertito l'Iran di non attaccare obiettivi americani. In tal caso, gli Stati Uniti attaccherebbero l'Iran con tutta la loro forza. Allo stesso tempo, Trump ha affermato che il conflitto tra Israele e Iran potrebbe essere risolto "facilmente" con un accordo. Araghchi ha affermato che l'obiettivo degli attacchi israeliani è quello di sabotare i negoziati sul nucleare tra Iran e Stati Uniti. Questi avrebbero dovuto proseguire domenica, ma sono stati annullati dall'Iran con riferimento agli attacchi "barbari" di Israele.

L'ostilità si trasforma in guerra

Oltre agli impianti nucleari iraniani, Israele prende di mira anche le infrastrutture. Da entrambe le parti aumenta il numero delle vittime civili. È ancora possibile tornare al tavolo dei negoziati?



nergieinfrastruktur als Ziel: Feuer und Rauch steigen am Sonntagmorgen nach einem israelischen Angriff auf das Treibstofflager in Shahran in den Himmel. Foto Getty

Di Friederike Böge, Franca Wittenbrink e Jochen Stahnke

Un amico da Teheran invia un messaggio audio. Non si sentono parole, solo forti esplosioni. "Siamo in una situazione terribile", scrive. "La notte scorsa hanno attaccato molte case". Purtroppo a Teheran non ci sono bunker che possano offrire protezione. Secondo i media iraniani, solo venerdì e sabato in Iran sono state uccise più di 120 persone. L'amico invia una foto scattata dalla finestra del suo salotto nella parte occidentale della capitale iraniana. In lontananza si vedono fiamme alte diversi metri che illuminano il cielo notturno. Ciò che sta bruciando è il deposito di carburante di Shahran. Dopo che Israele lo ha bombardato

durante la notte, il ministro della Difesa israeliano ha esultato. “Teheran brucia”, ha scritto Israel Katz sulla piattaforma X. In precedenza aveva avvertito che la capitale iraniana avrebbe bruciato se il comandante in capo iraniano Ali Khamenei avesse continuato a lanciare missili su Israele. Da venerdì, il conflitto militare tra Israele e Iran è degenerato in una guerra, la prima dall'inizio dell'inimicizia tra i due paesi più di 45 anni fa. In Israele, durante il fine settimana, non c'è stata zona in cui non sia stato dato l'allarme rosso a causa degli attacchi missilistici iraniani. A Teheran, invece, alcuni residenti preoccupati hanno deciso di fuggire verso il nord del Paese o verso la costa per mettersi in salvo.

Allo stesso tempo, Israele ha ampliato i suoi obiettivi di attacco. Dopo aver ucciso venerdì i vertici militari e gli scienziati nucleari e aver attaccato principalmente impianti nucleari e militari, nel fine settimana ha preso di mira anche le infrastrutture energetiche e di trasporto. Ad esempio, è stata colpita una raffineria appartenente al giacimento di gas di South Pars, nel sud dell'Iran. Secondo un rapporto dell'agenzia di stampa Tasnim, la produzione di gas è stata parzialmente interrotta. Anche a Teheran Israele ha attaccato una raffineria.

Secondo un osservatore ben informato a Teheran, la leadership iraniana ritiene ormai che Israele non miri più solo alla distruzione del programma nucleare iraniano, ma alla disgregazione dello Stato iraniano. Si sospetta che gli attacchi all'approvvigionamento energetico abbiano lo scopo di aggravare la difficile situazione economica del Paese per fomentare disordini a medio termine. Nella notte tra venerdì e sabato, Teheran ha sferrato il suo primo contrattacco. Come comunicato sabato mattina dall'esercito israeliano, Teheran ha lanciato circa 200 missili contro Israele. La maggior parte di essi sarebbe stata intercettata, secondo quanto riferito anche con l'aiuto di batterie di difesa americane nella regione.

Tuttavia, la potenza relativamente modesta della prima rappresaglia iraniana ha già provocato immagini che Israele conosce soprattutto dai paesi che esso stesso bombarda. Gli impatti hanno causato la morte di almeno tre israeliani, più di 80 feriti e gravi danni alle abitazioni. Le immagini da Rishon Le Zion, una città a sud di Tel Aviv, hanno mostrato la mattina seguente diversi edifici ridotti in macerie. Nelle prime ore del mattino un missile aveva colpito la zona uccidendo due persone; un bambino di tre mesi è stato salvato dalle macerie. Nella notte tra sabato e domenica, il regime di Teheran ha colpito Israele ancora più duramente. I nuovi attacchi iraniani hanno ucciso almeno altri dieci israeliani fino a domenica mattina; circa 200 persone sono rimaste ferite. A Bat Yam, a sud di Tel Aviv, secondo quanto riferito dal servizio di soccorso Magen David Adom, una bambina di otto anni, un bambino di dieci anni e altre quattro persone sono rimasti uccisi quando un razzo ha colpito un edificio residenziale nelle prime ore del mattino. Circa 100 persone sono rimaste ferite. Le raffiche di missili iraniani hanno colpito in particolare la città costiera settentrionale di Haifa. Nella vicina cittadina arabo-israeliana di Tamra, quattro donne sono state uccise quando un missile ha colpito un edificio residenziale, dove non ci sono quasi rifugi. A Rehovot, invece, è stato colpito l'importante istituto di ricerca Weizmann, dove un impatto ha incendiato almeno un edificio del laboratorio.

Domenica, la Guardia Rivoluzionaria iraniana ha minacciato di intensificare gli attacchi se Israele avesse continuato a bombardare l'Iran. Anche Israele ha annunciato ulteriori rappresaglie. L'esercito israeliano ha invitato la popolazione iraniana nelle vicinanze delle installazioni militari ad evacuare le zone interessate. “Per la vostra sicurezza, vi chiediamo di lasciare immediatamente queste zone e di non tornare fino a nuovo ordine”, si legge in un post in arabo e persiano pubblicato dal portavoce dell'esercito israeliano Avichay Adraee sulla piattaforma X. “La vicinanza a queste strutture mette in pericolo la vostra vita”. Già in precedenza era stato comunicato da Israele che la via aerea per Teheran era ormai “ampiamente aperta”, ovvero che la difesa aerea iraniana era stata in gran parte neutralizzata. “Abbiamo ottenuto la superiorità

aerea dall'ovest dell'Iran fino a Teheran", ha dichiarato il portavoce militare Effie Defrin. L'aviazione israeliana si sarebbe preparata per anni a questo momento. "Teheran non è più immune", ha aggiunto Defrin. La "capitale e la rete terroristica" dell'Iran sarebbero ora esposte agli attacchi israeliani. Secondo fonti israeliane, a Teheran sarebbero stati colpiti, tra l'altro, il quartier generale del Ministero della Difesa, un centro di ricerca nucleare ad esso collegato e l'edificio che ospita il cosiddetto archivio nucleare iraniano, dal quale agenti del Mossad avevano sottratto documenti nel 2018. Il capo del governo israeliano Benjamin Netanyahu aveva già annunciato sabato che gli attacchi precedenti "non erano nulla in confronto a quelli dei prossimi giorni". Israele vuole respingere sia la minaccia delle armi nucleari che quella dei missili balistici in Iran.

L'operazione militare israeliana contro l'Iran durerà probabilmente "settimane, non giorni", secondo quanto riportato dall'emittente televisiva americana CNN, citando funzionari della Casa Bianca e di Israele. Secondo rappresentanti del governo americano e israeliano, Israele avrebbe il tacito consenso della Casa Bianca. Il presidente Donald Trump sarebbe d'accordo con la durata della guerra, che dovrebbe protrarsi per settimane, ha affermato un israeliano secondo la CNN. Un rappresentante del governo americano ha aggiunto: "L'amministrazione Trump è fermamente convinta che questo problema possa essere risolto con ulteriori negoziati".

Il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi ha affermato domenica che Teheran avrebbe "prove certe" del sostegno americano agli attacchi. Le sue parole davanti agli ambasciatori stranieri sembravano volte a spingere Washington a prendere le distanze dalla guerra israeliana. Secondo un osservatore ben informato a Teheran, la capitale iraniana sta cercando di trattare Israele e Stati Uniti separatamente. Il leader supremo Ali Khamenei, nel suo discorso registrato venerdì sera in un luogo segreto, si è notevolmente trattenuto dalle accuse contro Washington. Secondo l'osservatore, la leadership spera di fare leva sull'istinto pacifista del presidente americano Donald Trump con le immagini di guerra provenienti da Israele. Per il momento non sono quindi da prevedere attacchi alle basi statunitensi, come quelli precedentemente minacciati. Araghchi ha affermato: "Non vogliamo estendere questa guerra ad altri paesi o alla regione, a meno che non ci venga imposta". Trump ha ribadito domenica la sua offerta a Teheran di porre fine al "conflitto sanguinoso" con un "accordo". Nella situazione attuale, dal punto di vista di Teheran, l'abbandono del programma nucleare equivarrebbe a una dichiarazione di resa, senza che l'Iran possa essere sicuro di fermare la guerra. "Dalle discussioni che ho sentito, a Teheran si parte dal presupposto che in uno scenario del genere, che rivelerebbe completamente la propria debolezza, ciò porterebbe a un'ulteriore escalation militare da parte di Israele", ha affermato l'osservatore.

Anche le parole del ministro degli Esteri Araghchi di domenica potrebbero essere interpretate in questo senso. "È assolutamente chiaro che il regime israeliano non vuole un accordo sulla questione nucleare", ha affermato. Già in precedenza aveva definito "inaccettabile" la prosecuzione dei negoziati sul nucleare, almeno durante le operazioni militari israeliane. Un ciclo di negoziati inizialmente previsto per domenica in Oman è stato annullato. Tuttavia, l'Iran non ha ancora escluso in linea di principio la prosecuzione dei colloqui. A quanto pare, si vuole lasciare aperta una porta di fuga nel caso in cui Israele dovesse sfruttare la sua superiorità militare al punto da mettere a repentaglio la stabilità del regime. Nella storia iraniana esiste un precedente per una situazione del genere, di cui ora si parla molto. Nel 1988, dopo otto devastanti anni di guerra, l'allora leader rivoluzionario Ruhollah Khomeini aveva accettato a malincuore un cessate il fuoco con l'Iraq. All'epoca parlò di "bere un calice avvelenato". Il suo successore Khamenei non è più apparso in pubblico dall'inizio dell'operazione militare israeliana. Venerdì sera, in concomitanza con l'inizio della prima ondata di rappresaglie, ha diffuso un video in cui, da un luogo segreto, ha giurato vendetta a Israele e ha parlato di guerra. Due volte nel suo discorso di tre minuti, Khamenei ha sottolineato che il popolo iraniano

è dietro al suo regime e alle forze armate. Era seduto davanti a una tenda marrone per evitare qualsiasi riferimento al luogo in cui si trovava. I suoi capi militari erano stati molto meno cauti in precedenza. Con l'assassinio dei principali generali del Paese, Israele aveva già dimostrato quanto il suo servizio segreto estero, il Mossad, avesse infiltrato l'apparato di sicurezza iraniano.

Domenica, la Guardia Rivoluzionaria ha confermato la morte di altri otto ufficiali dell'aeronautica militare, dopo che venerdì era già stata annunciata la morte del comandante dell'aeronautica. Sono stati uccisi anche il capo di stato maggiore delle forze armate iraniane e il capo della Guardia Rivoluzionaria. Ciò è stato possibile anche a causa di un sorprendente fallimento dei servizi segreti. Fonti vicine al regime hanno riferito al "New York Times" che la leadership non si aspettava che Israele avrebbe colpito prima del round di colloqui previsto per domenica con il negoziatore americano Steve Witkoff.

Il politologo di Teheran Amir Dabiri-Mehr prevede, per il periodo successivo alla fine del conflitto militare, un'ondata di epurazioni nell'apparato di sicurezza e dei servizi segreti iraniani, al fine di porre fine all'infiltrazione del Mossad. Inoltre, sarebbe necessario sottoporre a verifica tutte le strutture e i processi. Uno dei problemi è che le forze di sicurezza sono troppo impegnate in compiti banali come l'imposizione del velo, che le distrae dai loro compiti reali. Dabiri-Mehr ritiene attualmente improbabile una resistenza interna al regime, come quella invocata dal primo ministro Netanyahu agli iraniani. "Negli ultimi giorni anche i critici più accaniti della Repubblica islamica si sono espressi contro Israele", ha dichiarato al quotidiano F.a.Z. "La difesa della patria è ora una priorità per loro".

Considerate le vittime civili in Iran, la rabbia è attualmente diretta contro Israele e non contro il regime iraniano. Resta da vedere se sarà ancora così tra qualche settimana, quando la popolazione dovrà subire le conseguenze economiche della guerra. Nel frattempo, Israele si prepara a ulteriori contrattacchi. "Ci saranno altri attacchi in Israele", ha detto domenica un portavoce militare israeliano. Gli osservatori sospettano che Teheran stia conservando i missili per rimanere operativa per una guerra che potrebbe durare settimane. Le conseguenze che ciò potrebbe avere per Israele sono al momento difficili da prevedere. In ogni caso, i danni sarebbero enormi, non da ultimo dal punto di vista economico. Una domanda è quanto a lungo l'Iran potrà continuare i suoi attacchi di ritorsione. Secondo fonti israeliane, il Paese dispone di circa 2000 missili balistici con una gittata in grado di raggiungere Israele. Di questi, 200 sarebbero stati lanciati solo nella prima ondata di attacchi. Il numero potrebbe anche diminuire perché Israele sta attualmente attaccando sia basi missilistiche sotterranee che piattaforme di lancio mobili in Iran, come spiega il ricercatore missilistico Fabian Hinz del think tank britannico International Institute for Strategic Studies in un'intervista alla F.a.Z. Tali piattaforme di lancio sarebbero difficili da identificare perché camuffate da camion civili. "In un momento di crisi, la dottrina iraniana sarebbe quella di far uscire tutti i camion dalle basi sotterranee e distribuirli in tutto il Paese", afferma Hinz. Tuttavia, non è chiaro se ciò sia avvenuto. È possibile che l'uccisione dei comandanti di spicco del programma missilistico abbia limitato la capacità di azione dell'esercito iraniano. Al di là dell'arsenale esistente, secondo le stime israeliane l'Iran è attualmente in grado di produrre circa 50 missili al mese. "Non appena diventerà una priorità, gli israeliani potrebbero fermare completamente la produzione", afferma Hinz. "Non c'è alcun dubbio al riguardo". Allo stesso tempo, ci si chiede quanto Israele possa effettivamente agire in modo sostenibile contro il programma nucleare iraniano. Secondo un articolo del "New York Times", gli impianti nucleari sono stati finora solo leggermente danneggiati. Domenica un portavoce militare ha sottolineato ai giornalisti che sono stati ottenuti grandi successi soprattutto a Natanz e Isfahan. A Fordow, invece, non sono ancora state effettuate operazioni. L'Iran ha lavorato per decenni per trasferire il suo programma nucleare sottoterra, distribuendolo in diversi siti e nascondendo così le sue attività. Seguiranno ulteriori attacchi israeliani contro gli impianti iraniani.

Il modello della guerra: l'Iran segue le orme di Hezbollah in Libano



Di Christoph Ehrhardt, Beirut

Quando i missili iraniani diretti verso Israele solcano il cielo serale libanese, nella periferia meridionale di Beirut, roccaforte di Hezbollah, risuonano spari di gioia. I sostenitori dell'organizzazione sciita controllata dall'Iran festeggiano gli attacchi del regime di Teheran contro il nemico giurato. Ma c'è stata anche una certa gioia dopo che la Repubblica islamica è stata scossa all'alba di venerdì dal massiccio attacco israeliano. Ciò riflette la frustrazione per il fatto che la leadership iraniana abbia vietato al suo vassallo libanese di utilizzare il fiore all'occhiello del suo arsenale missilistico nella guerra con Israele. Ora l'Iran sta sperimentando sulla propria pelle ciò che è accaduto a Hezbollah, si dice. In effetti, le campagne militari israeliane presentano alcune analogie. In entrambi i casi non vengono colpite solo le infrastrutture, come nel caso dell'Iran gli impianti nucleari e missilistici o le basi militari. L'aviazione israeliana ha inoltre inferto duri colpi ai vertici militari di entrambi i paesi.

Anche in Iran è evidente che i servizi segreti israeliani hanno infiltrato massicciamente il nemico. Il risultato sono atti di sabotaggio riusciti. Nel settembre 2024, migliaia di radiotelegrafie preparate con esplosivo, i cosiddetti pager, sono esplose nelle mani dei combattenti e dei quadri di Hezbollah. Ora i funzionari del governo israeliano affermano che il Mossad, i servizi segreti israeliani, è riuscito a creare un impianto di produzione di droni esplosivi e missili vicino alla capitale iraniana Teheran, che sono stati utilizzati contro la difesa aerea iraniana. Inoltre, grazie alla fitta rete di intelligence israeliana, è stato possibile rintracciare e uccidere importanti comandanti di Hezbollah e dell'esercito iraniano. Nel corso della campagna contro l'Iran, secondo fonti israeliane, è stato possibile attirare in un bunker il comando dell'aviazione dei Guardiani della Rivoluzione. Aerei da combattimento hanno quindi bombardato il luogo dell'incontro. Qualcosa di simile è accaduto al comando delle forze Radwan, la più importante unità d'élite di Hezbollah. L'Iran e il suo principale alleato arabo si trovano in una situazione simile. Per Teheran questo non promette nulla di buono. Come in Libano, dove non esiste una difesa aerea, anche in Iran l'aviazione israeliana può ormai agire senza grandi minacce da parte della difesa aerea iraniana. E non sembra che gli attacchi aerei saranno interrotti.

Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha annunciato che la guerra contro l'Iran continuerà finché sarà necessario per eliminare la minaccia rappresentata dal programma nucleare iraniano. In Libano, nonostante un accordo di cessate il fuoco, da mesi si verificano regolarmente attacchi aerei israeliani. Hezbollah è indifeso di fronte ai continui bombardamenti. Secondo l'apparato di sicurezza libanese, una controffensiva equivarrebbe a un suicidio dell'organizzazione, vista la minaccia di una reazione israeliana. Anche l'Iran, che dispone di una potenza militare di gran lunga superiore, sembra essere in svantaggio nella guerra aerea con Israele. Certo, ci sono state vittime, distruzione e terrore da parte israeliana. I continui attacchi con missili balistici stanno paralizzando Israele. Ma i danni per Teheran sono molto più ingenti. L'aviazione israeliana ha inoltre esteso i suoi attacchi al settore energetico iraniano, bombardando depositi di gas e carburante.

Netanyahu ha smascherato il bluff del regime e di Hezbollah e in entrambe le guerre ha preso l'iniziativa con colpi duri, ottenendo il dominio nell'escalation. Sia il regime di Teheran che Hezbollah hanno perso la loro capacità di deterrenza, che entrambi avevano sopravvalutato. Nonostante le minacce roboanti di scatenare una tempesta di fuoco distruttiva, Hezbollah ha cercato di limitare lo scontro militare, ma è stato fortemente indebolito dai continui attacchi israeliani, nonostante la cautela nella guerra aerea. Una guerra limitata, secondo la lezione appresa dal fiasco della guerra contro Israele, non può essere condotta contro un nemico che colpisce con determinazione e non teme l'escalation.